



# Conclusioni XI Assemblea Diocesana

*Il Vescovo a tutto il popolo di Dio  
che è in Cassano all'Jonio*

## **LA VISITA PASTORALE OCCASIONE PER CONFERMARE E PER RIPARTIRE**

### ▪ **INTRODUZIONE**

*ALLA DILETTA CHIESA CHE È IN CASSANO ALL'JONIO*, "a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!" (1Cor 1,1-2).

Negli oltre dieci anni dall'inizio del mio ministero episcopale in Diocesi ho avuto modo di Visitare più volte tutte le comunità parrocchiali e le realtà ecclesiali e non presenti nel territorio, incontrando presbiteri e fedeli laici, diaconi e persone consacrate, organismi pastorali e aggregazioni laicali, realtà sociali e culturali.

In ogni incontro, lo dico con libertà e franchezza, ho potuto constatare la bellezza di questa terra e la ricchezza di questo popolo e mi sono altresì reso conto delle tante sofferenze. Al tempo stesso ho constatato il bisogno urgente e il grande desiderio di riscatto che dai nostri territori, da questo nostro popolo, si levano, insieme a gesti di indignazione, a chiusure incomprensibili, accompagnate spesso da un silenzio di rassegnazione e di fatalismo.

Come Vescovo di questa Diocesi, consapevole dei miei limiti ma sicuro che "*Caritas Christi Urget Nos*", animato da una profonda carità pastorale, ho cercato di condividere la storia delle persone e delle famiglie, di abitare con coraggio le vicende sociali e politiche del territorio, di dialogare e di confrontarmi, anche in modo vivace, con le Istituzioni e le Amministrazioni locali.

Ho potuto esercitare una tale sollecitudine verso questa Chiesa particolare di Cassano all'Jonio, oltre che direttamente e personalmente, anche attraverso il lavoro

paziente e prezioso del mio amato presbiterio impegnato nelle 52 parrocchie della Diocesi e nei vari organismi diocesani: a tutti e a ciascun presbitero va tutta la mia stima, la mia riconoscenza e la mia gratitudine.

Il prezioso contributo di presbiteri e i diaconi, che quotidianamente intessono reti umani e sociali, con la corresponsabilità degli operatori pastorali laici e il prezioso servizio delle comunità religiose, e grazie anche al significativo servizio dell’Azione Cattolica, delle altre associazioni e dei movimenti ecclesiali, è certamente la manifestazione della modalità concreta e ordinaria della carità pastorale di questa Chiesa di Cassano all’Jonio a favore di tutti coloro che vivono in questo territorio.

## ▪ **IL CAMMINO PASTORALE CON LE SUE SCELTE IN QUESTI DIECI ANNI**

Permettetemi di richiamare, in linee sintetiche, **il cammino pastorale**, che abbiamo condiviso in questi dieci anni, e **le relative scelte**.

Siamo partiti dall’“Abitare il territorio da cristiani” (prima assemblea diocesana) impegnandoci a una lettura rigorosa e sapienziale dello stesso per cogliere i segni dei tempi.

La seconda assemblea diocesana, la “Gioia del Vangelo”, ci ha motivato a rimettere al centro Cristo e il suo Vangelo, come senso e passione del nostro essere cristiani e popolo di Dio.

“L’evangelizzazione degli adulti, della famiglia e della comunità” (terza assemblea diocesana) ci ha fatto prendere coscienza dell’assenza dell’adulto nelle nostre comunità e al tempo stesso ci ha spronato a comprenderne le ragioni della sua assenza e a elaborare un cambiamento pastorale con una nuova visione, che non poteva e non può che rimettere al centro la questione dell’incontro con le famiglie e il mondo degli adulti perché diventino parte integrante delle nostre comunità.

“L’evangelizzazione, l’iniziazione cristiana della comunità” (quarta assemblea diocesana) ci ha fatto aprire gli occhi sull’impossibilità di continuare a vivere l’“iniziazione cristiana” con un’impostazione datata, che supponeva un contesto sociale e culturale cristiano, in un cambiamento d’epoca, con una società tutt’altro che

cristiana. Diciamocelo con molta franchezza e onestà: Abbiamo tradotto in scelte pastorali quanto abbiamo condiviso nelle nostre assemblee? Quante comunità parrocchiali hanno recepito le chiare indicazioni fornite da quell'assemblea e promosse dall'ufficio per l'evangelizzazione? Quante parrocchie hanno iniziato a coinvolgere più attivamente i genitori e le famiglie nella catechesi di iniziazione cristiana, in quel percorso che sarebbe dovuto iniziare con la richiesta del battesimo, passare per la tappa della celebrazione congiunta del sacramento della confermazione e la prima Comunione e tendere verso il tempo della mistagogia perché i ragazzi maturassero la propria appartenenza alla comunità cristiana e si impegnassero attivamente nel servizio? Abbiamo preferito il "si è fatto sempre così" rispetto ad una conversione pastorale urgente e necessaria? Ci siamo lasciati prendere dall'indolenza? Dalla pigrizia? Dall'accidia?

Anche la quinta assemblea diocesana "Evangelizzazione, adolescenti/giovani e comunità" aveva posto e pone ancora oggi l'urgenza di intercettare e incontrare gli adolescenti e soprattutto i giovani, liberandoci dalla "sindrome del capezzale" (i giovani non sono i malati, forse lo siamo noi), consapevoli che l'approccio con gli adolescenti e i giovani non può non prevedere un radicale cambiamento del modo di essere e di fare pastorale.

La sesta assemblea diocesana "Il battesimo, germe di rinnovamento della parrocchia" è stata un vero e proprio snodo del nostro cammino diocesano per due ragioni fondamentali: la prima recuperare la teologia del battesimo a fondamento di ogni comunità parrocchiale; la seconda passare da una pastorale organizzativa ad una pastorale generativa.

In comunione con tutta la Chiesa, la settima assemblea diocesana ha posto come tema "Una Chiesa sinodale: come?". L'intuizione di Papa Francesco di porre a tema il Sinodo perché tutta la Chiesa diventi sinodale, a mio avviso, è stata una scelta veramente coraggiosa e profetica perché o la Chiesa è sinodale, come diceva San Giovanni Crisostomo, o non è. Anche nella Chiesa, purtroppo, prevalgono logiche individualistiche e gruppettare, atteggiamenti individualistici e narcisistici, clericalismi e autoritarismi che rendono veramente poco credibile e trasparente la Chiesa.

“Sinodalità e missione: rilanciare l’evangelizzazione” è stata l’ottava assemblea diocesana che ci ha fatto cogliere l’urgenza della trasmissione della fede, dell’evangelizzazione, in un contesto di scristianizzazione sempre più oggettiva. La missione della Chiesa è la priorità delle priorità!

La penultima assemblea diocesana “Crescere nel discernimento, necessità ecclesiale”, sempre in comunione con il cammino sinodale delle Diocesi in Italia e anche nel sinodo dei Vescovi, ci ha fatto recuperare un metodo tanto antico quanto sconosciuto nella prassi che è proprio l’arte del discernimento comunitario.

L’ultima assemblea diocesana, quella dell’anno scorso, “Una fiduciosa speranza per scelte profetiche” è stata un’assemblea che si è sintonizzata con il Giubileo della Chiesa universale, fortemente voluto da Papa Francesco, con il tema che è fondamentalmente un paradigma antropologico e culturale, “pellegrini di speranza”. Urge far camminare la speranza in un mondo dalle “passioni tristi”, una speranza tutta da organizzare, a partire dalle piccole scelte che ogni credente e ogni comunità possono e devono fare.

L’assemblea diocesana di quest’anno incentrata sulla Visita Pastorale, lo ripeto ancora una volta, costituisce una introduzione, una specie di preambolo, alla Visita Pastorale che da Gennaio p.v. incominceremo a vivere.

## ▪ **IL TEMPO È MATURO: AVVIARE LA VISITA PASTORALE**

Ritengo maturo il tempo di **avviare la Visita Pastorale**, come momento in cui il Vescovo, secondo l’esortazione apostolica “*Pastores gregis*” di san Giovanni Paolo II, “esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza” (n.46).

Come prevede il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi “*Apostolorum successorum*”, la **Visita Pastorale** deve infatti costituire una occasione privilegiata per “mantenere contatti personali con il clero e con gli altri membri del popolo di Dio; (...)

ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli; (...) richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e a una azione apostolica più intensa; (...) valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, (...) per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica" (n. 221).

Sempre nell'esortazione apostolica "*Pastores gregis*", san Giovanni Paolo II riprende la definizione che della Visita pastorale diede il beato Bartolomeu dos Martires: "*quasi anima episcopalis regiminis*" (un'espansione della presenza spirituale del vescovo tra i suoi fedeli). Quanto è bella questa definizione! Così voglio vivere la mia Visita Pastorale.

La Visita Pastorale, inoltre, mi offre l'opportunità di sperimentare quanto ci ha ricordato Papa Leone XIV lo scorso 25 giugno, in occasione del Giubileo dei Vescovi: "Anzitutto, il Vescovo è principio visibile di unità nella Chiesa particolare a lui affidata. È suo compito fare in modo che essa si edifichi nella comunione tra tutti i suoi membri e con la Chiesa universale, valorizzando il contributo dei diversi doni e ministeri per la crescita comune e per la diffusione del Vangelo. In questo servizio, come in tutta la sua missione, il Vescovo può contare sulla speciale grazia divina conferitagli nell'Ordinazione episcopale: essa lo sostiene come maestro di fede, come santificatore e guida spirituale; anima la sua dedizione per il Regno di Dio, per la salvezza eterna delle persone, per trasformare la storia con la forza del Vangelo".

Il tema della mia Visita Pastorale, tratto dal Rito della Ordinazione Episcopale, è: "***Abbi cura di tutto il gregge nel quale lo Spirito Santo ti ha posto come Vescovo***".

Puntualizzo "tutto il gregge", nessuno escluso! La mia Visita Pastorale desidera essere radicalmente inclusiva! Desidero incontrare, intercettare anche coloro che vivono sulla soglia o del tutto fuori! Desidero incontrare soprattutto gli ultimi, i più impoveriti, i più fragili, i senza voce!

A tal proposito come non ricordare il capitolo ventitreesimo dei Promessi Sposi! Proprio in occasione di una Visita pastorale, il cardinale Federico Borromeo poté incontrare l'Innominato: l'accoglie a braccia aperte, ne ascolta i tormenti e ne incoraggia la conversione.

## ▪ **LA VISITA PASTORALE: UN'ESPERIENZA DI DISCERNIMENTO COMUNITARIO**

Mi preme evidenziare che la Visita Pastorale, nell'attuale contesto ecclesiale, si caratterizza non solo come uno strumento interno alla vita della Chiesa, ma anche come uno stimolo per le comunità cristiane a mettersi in dialogo con il mondo, coerentemente con l'*incipit*, veramente significativo, della costituzione pastorale del Concilio Vaticano II "*Gaudium et spes*": "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

Siamo in un "cambiamento d'epoca" che impone a noi tutti la capacità di discernere i segni dei tempi e di rinnovarsi nello stile e nel metodo pastorale. Proprio per questo desidero puntualizzare che la dimensione comunionale all'interno delle comunità parrocchiali e tra le comunità di uno stesso paese o della stessa vicaria è, per me Vescovo, fondamentale.

La Visita Pastorale intende far emergere il compito educativo che la Chiesa di Cassano è chiamata a svolgere nei riguardi delle nuove generazioni e, più in generale, nel contesto sociale e culturale di tutto il nostro territorio.

In altri termini sono profondamente convinto che la nostra Chiesa deve diventare sempre più soggetto di comunione ecclesiale e di promozione sociale.

## ▪ **LA VISITA PASTORALE: FINALITÀ E CARATTERISTICHE**

Come sostenuto da molti confratelli nell'episcopato, che hanno vissuto l'esperienza della Visita Pastorale nelle rispettive Diocesi, la finalità generale della Visita è quella di consentire a me Vescovo una conoscenza più diretta e approfondita della realtà diocesana, ravvivando il contatto personale con i sacerdoti e con tutti gli altri membri del popolo di Dio, incoraggiando le comunità a una più intensa e

coraggiosa trasmissione della fede, determinando le priorità dell'evangelizzazione e individuando i mezzi per una pastorale organica e inclusiva.

A questa finalità generale aggiungo alcuni obiettivi più specifici:

- vivere un rinnovato incontro con Cristo;
- valorizzare la corresponsabilità nel popolo di Dio;
- promuovere la comunione ecclesiale;
- verificare se le scelte pastorali di questi dieci anni, a conclusione di ogni assemblea, sono state attuate.

Mi sta a cuore evidenziare anche lo stile sinodale che deve caratterizzare la Visita Pastorale: durante il suo svolgimento, infatti, il Vescovo non è da solo. A tempo opportuno saranno nominati dei Convisitatori che prima dell'arrivo del Vescovo esamineranno i diversi aspetti amministrativi, liturgici e pastorali delle parrocchie, in modo da lasciare alla mia persona il tempo necessario per incontrare le persone, in diversi ambienti ecclesiali, civili ed istituzionali, in modo da poter dialogare più a lungo con coloro che agiscono in un determinato ambito.

La Visita si svolgerà tenendo insieme la dimensione parrocchiale e la dimensione vicariale. Proprio per questo, l'incontro con le comunità parrocchiali della forania sarà preceduto da un momento di preghiera e terminerà con una celebrazione eucaristica vissuti a livello vicariale.

Inoltre, considerata la presenza piuttosto rarefatta dei giovani nelle nostre comunità parrocchiali, sarebbe opportuno che gli incontri con i giovani e con i laici appartenenti ai gruppi, alle associazioni e ai movimenti vengano programmati a livello vicariale.

La duplice dimensione della Visita pastorale – parrocchiale e vicariale – intende puntare, da parte mia, sulla “pastorale integrata”, che va promossa e valorizzata.

Al termine della Visita alle singole comunità parrocchiali invierò a ciascuna una lettera che deve essere accolta, letta e discussa nei diversi organismi parrocchiali. Nella lettera, infatti, tenterò di presentare l'identikit di ogni singola comunità, prospettando l'immagine unitaria che della Parrocchia è venuta fuori dalla Visita e proponendo un'idea di fondo del suo cammino pastorale. Il titolo della lettera che

invierò ad ogni singola comunità parrocchiale sottolineerò la linea pastorale da intraprendere.

Come ben sapete, per lunghi anni ho svolto il ministero di parroco. Perciò, permettetemi di dirlo con coscienza e profonda conoscenza, che ogni Parrocchia deve senz'altro svolgere la sua azione pastorale in comunione con le altre parrocchie presenti nel Comune, nel Vicariato e nella Diocesi, ma deve anche, al tempo stesso, tener conto della sua storia particolare e dell'ambiente di vita in cui è situata. In altri termini, la Parrocchia deve far proprie le linee comuni indicate a livello diocesano e al tempo stesso deve evidentemente tener presente anche di quegli aspetti specifici che caratterizzano la propria identità.

In tal senso, è chiaro che nella Visita pastorale metterò in evidenza per ogni comunità alcuni aspetti che sono comuni a tutte le Parrocchie:

- la centralità della Domenica, punto di partenza e di arrivo della vita di ogni Parrocchia;
- l'urgenza dell'alleanza educativa tra la famiglia, la scuola e la Parrocchia per un accompagnamento educativo più efficace delle nuove generazioni;
- la centralità dei genitori e della comunità parrocchiale nell'itinerario dell'iniziazione cristiana;
- superare la frammentazione pastorale per una unità all'interno stesso della parrocchia, tra le parrocchie, il vicariato e la Diocesi;
- l'urgenza di curare la formazione culturale, spirituale e pastorale dei catechisti e degli operatori pastorali (a tal proposito nascerà in Diocesi una scuola teologica di formazione permanente);
- sviluppare il principio della sussidiarietà verticale e orizzontale con le realtà sociali e civili.

## ▪ **IL PERCORSO DELLA VISITA PASTORALE**

Desidero ora delineare le tappe del percorso della Visita Pastorale:

- ✓ **Decreto di indizione della Visita Pastorale alla Chiesa di Cassano all'Jonio**, che sarà letto in tutte le parrocchie, le rettorie e le chiese della Diocesi la Prima Domenica di Avvento, al termine delle celebrazioni eucaristiche.
- ✓ **Decreto di nomina dei Convisitatori**
- ✓ **I Vicari foranei** delle tre vicarie si accompagneranno nei momenti importanti della propria vicaria.
- ✓ La Visita Pastorale avrà inizio a partire dagli **Uffici di Curia e dagli Uffici Pastorali**. I responsabili degli Uffici di Curia e il Direttore degli Uffici Pastorali presenteranno una relazione scritta sulla loro responsabilità e lo specifico impegno pastorale.
- ✓ Nel **mele di Ottobre 2025** sarà presentata la **calendarizzazione** della Visita Pastorale alle comunità parrocchiali a partire dall'Alto Jonio, a seguire la Vicaria di Castrovillari e per ultimo la Vicaria di Cassano.
- ✓ Prima di iniziare la Visita alle comunità parrocchiali di ogni vicariato **incontrerò i Consigli Presbiterali e i Consigli Pastorali dello stesso vicariato**. L'incontro sarà preceduto da una relazione che il Vicario di ogni vicariato farà sulla situazione pastorale e sociale del vicariato stesso. L'incontro con ogni vicariato inizierà con la celebrazione solenne dei Vespri.
- ✓ Incontrerò anche le **comunità religiose maschili e femminili** della Diocesi.
- ✓ A conclusione sia della Visita ai vicariati che ad ogni comunità parrocchiale e religiosa seguirà una mia **lettera**.
- ✓ **Decreto di conclusione della Visita Pastorale**.

## ▪ **LA VISITA PASTORALE: PRENDERMI CURA DI VOI NEL NOME DI CRISTO**

Dopo aver ascoltato nella nostra Assemblea Diocesana di quest'anno le tre relazioni che ritengo essere state arricchenti, incisive, illuminanti e direi paradigmatiche, con cuore aperto vi dico che durante la Visita pastorale ad ogni comunità parrocchiale desidero stare in mezzo a voi come un padre, un fratello e un amico per conoscervi meglio, condividere il cammino vissuto e discernere l'orientamento da seguire per il futuro.

Desidero essere segno della presenza di Gesù, il Pastore bello e buono, che conosce i suoi discepoli e si prende cura di loro, consolandoli e incoraggiandoli ad andare avanti con gioia e letizia.

Sento scalfita nella mia coscienza la domanda che mi fu rivolta nel giorno dell'ordinazione episcopale: *"Vuoi prenderti cura, con amore di padre, del popolo santo di Dio e con i presbiteri e i diaconi, tuoi collaboratori nel ministero, guidarlo sulla via della salvezza?"* (Pontificale romano, Rito di ordinazione episcopale, impegni dell'eletto). Questo invito a "prendermi cura" assume con la Visita Pastorale un significato più incisivo.

"Visitare" significa "stare" e io desidero stare a contatto più diretto con tutto ciò che la gente quotidianamente sperimenta.

Incontrando le vostre comunità voglio rendere presente, attraverso la mia povera persona, lo stesso Signore Gesù, "Pastore (*poimen*) e custode (*episkopos*) delle vostre anime" (1Pt 2, 25). I termini "custode" e "pastore" vogliono rafforzare la comunione e costruire la fraternità perché nella nostra Chiesa particolare vi sia *"una sola preghiera, una sola supplica, una sola mente, una sola speranza nella carità, nella gioia purissima che è Gesù Cristo, del quale nulla è meglio"* (Ignazio di Antiochia, Lettera ai Magnesi, 7, 1.).

Visitandovi voglio "Pascere con Cristo", "Pascere per Cristo", "Pascere in Cristo", "Pascere non su di me ma su Cristo": farvi innamorare follemente di Cristo, vivendolo nella Parola, nel Corpo di Cristo, nel Perdono e nella carne crocifissa delle persone più fragili.

Prendermi cura di voi significa che voglio seguire l'esempio del Pastore bello e buono, Gesù, che è venuto non per essere servito ma per servire e dare la vita per le pecore (cfr. Lumen gentium, 27).

E con l'apostolo Paolo dichiaro: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero (...) Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io”*.

Aggiungo ancora che vengo a visitarvi per prendermi cura di voi come amministratore della Divina Misericordia e come collaboratore della vostra gioia. La Misericordia umana e quella divina non sono uguali: san Giovanni Crisostomo diceva che tra esse c'è distanza quanta ce n'è tra la malvagità e la bontà. Con le parole di santa Faustina Kowalska preghiamo:

*Canterò in eterno la Misericordia del Signore di fronte a tutto il popolo, poiché questo è il più grande attributo di Dio, e per noi un miracolo continuo (...) Dalla sorgente della tua Misericordia, o Signore, sgorga ogni felicità e vita; perciò, voi creature tutte ed elementi cantate in estasi l'inno della Misericordia. Le viscere della Misericordia di Dio sono state aperte per noi dalla vita di Gesù morto sulla Croce, non dovrete perciò dubitare né disperare, o peccatore, ma confidare nella Misericordia, poiché anche tu puoi diventare santo. Due sorgenti in forma di raggi sono scaturite dal Cuore di Gesù, non per gli Angeli, né per i Cherubini o i Serafini, ma per la salvezza dei peccatori.*

In questa mia Visita Pastorale desidero fortemente comunicare e testimoniare la gioia, che non è euforia, che viene dall'incontro con Cristo, che ci ama custodendoci nel suo cuore. È proprio vero che il Vangelo si diffonde proprio quando è proposto con gioia: *“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia”* (*Evangelii gaudium*, 1).

Sia, allora, la Visita Pastorale “una lode di gloria”! Tutti insieme chiamati a cantare la gloria di Dio che si riflette in Cristo crocifisso e risorto.

Vi esorto ad essere consapevoli che la Visita Pastorale risulterà fruttuosa se, io e tutti voi, assumeremo l'impegno di una conversione continua.

Vi ricordo, avviandomi alla conclusione, ciò che sant'Agostino diceva dei vescovi: *“Sono insigniti di due dignità che occorre ben distinguere: la dignità di cristiani*

*e quella di vescovi. La prima, cioè l'essere cristiani, è per noi; l'altra, cioè l'essere vescovi, è per voi. Nel fatto di essere cristiani vanno sottolineati i vantaggi che derivano a noi; nel fatto di essere vescovi, ciò che conta è esclusivamente la vostra utilità".*

*Il compito dei vescovi "è di curare il bene dei loro sudditi, e nella funzione stessa del comando non debbono assolutamente mirare al proprio tornaconto, ma al bene di coloro dei quali sono i servi (...). Quanto a voi, ascoltate come pecore di Dio e osservate come Dio vi abbia posti al sicuro. Qualunque sia il comportamento di chi vi sta a capo, cioè di noi, voi state sempre al sicuro per la sicurezza che vi ha donato il Pastore di Israele. Dio non abbandona le sue pecore" (Agostino, Discorso, 46, 2).*

Concludo con le parole dell'apostolo Paolo: "Fatemi posto nei vostri cuori" (2Cor 7, 2) con libertà, se volete e potete.

Castrovillari, 20 Settembre 2025



✠ *Francesco, vostro Vescovo*  
+ *Francesco*

**Come appendice vi esorto a pregare** a conclusione delle celebrazioni eucaristiche nei giorni feriali e nei giorni festivi con la seguente preghiera a partire dalla **Prima Domenica di Avvento** nella quale, come vi ho detto, leggerete il Decreto di Indizione della Visita Pastorale.

Preghiera:

*Signore Gesù, Pastore Bello e Buono,  
che ti prendi cura di tutti e vai alla ricerca di chi si smarrisce:  
Tu ci riveli il Volto di Misericordia del Padre,  
paternità che custodisce e maternità che consola.*

*Assisti con il tuo Spirito il nostro vescovo Francesco  
che, compie la Visita Pastorale nella Diocesi di Cassano all'Jonio.  
Donagli la Tua grazia, perché con letizia di cuore,  
confermi la nostra fede, sostenga il nostro servizio,  
accolga e ascolti tutti, a partire dai più lontani.*

*Tu, che apri il cammino verso la Comunione,  
donaci di riconoscere la Tua Presenza  
nelle parole e nei gesti del nostro Vescovo Francesco,  
perché si rinnovi nella nostra Comunità  
il desiderio di fraternità e si ravvivi il fuoco dell'annuncio.*

*Tu, che conosci le ferite della nostra terra,  
aiutaci a riconoscere nel suo abbraccio paterno la Tua Misericordia.  
Fa' che la sua presenza ci renda sempre più attenti  
alle povertà che ci circondano e ci scuota dal torpore dell'indifferenza.*

*Signore, edifica la nostra comunità e rinnovaci con il soffio del Tuo Spirito  
per essere annunciatori credibili del tuo Regno.  
In questo tempo di grazia della Visita Pastorale  
donaci un cuore generoso nell'accogliere il nostro Vescovo,  
docilità nel corrispondere ai suoi insegnamenti,  
letizia nel camminare insieme,  
amando sempre e con fedeltà il Tuo Vangelo e la Tua Chiesa.*

*Fa' che nulla vada perduto dei doni di grazia di questa Visita Pastorale  
per glorificare Te, Unico e Sommo Bene,  
che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Amen.*

Aggiungo ancora come appendice il **logo della Visita Pastorale** che vuole essere un elemento grafico che rappresenta l'identità visiva Visita Pastorale



Ecco la spiegazione:

### **IL LOGO**

Il logo è un'illustrazione essenziale e immediata: a sinistra il vescovo con mitra e pastorale; al centro una piccola comunità di persone; in alto una colomba.

Sotto, il versetto: «Abbi cura di tutto il gregge nel quale lo Spirito Santo ti ha posto come vescovo».

### **VISIONE DI INSIEME**

L'insieme comunica il senso della visita pastorale: la presenza del Vescovo in mezzo al popolo, per conoscerlo, ascoltarlo e confermarlo nella fede.

### **ELEMENTI**

Il Vescovo è rappresentato attraverso i segni del suo ministero episcopale. La mitra richiama il servizio della Parola; il pastorale è il segno del pastore che guida, custodisce e, nella visita, tocca concretamente le comunità. Il ricciolo del pastorale, come un "gancio", suggerisce l'azione pastorale del Vescovo, chiamato ad esercitare l'arte del radunare e dell'ascoltare.

La Comunità diocesana è richiamata dai diversi soggetti: è l'immagine del Popolo di Dio nella sua semplicità quotidiana. La presenza esplicita di una persona con disabilità sottolinea l'inclusione evangelica: nella visita pastorale i più fragili non sono ai margini, ma al centro dello sguardo del pastore.

La colomba allude allo Spirito Santo: la visita non è un mero "atto amministrativo" del Vescovo, ma un tempo di grazia, condotto dallo Spirito, che suscita unità, consolazione e rinnovamento.

## **COLORI**

Il blu richiama fiducia, stabilità, ascolto, rimanda alla dimensione ecclesiale e alla serenità di un cammino insieme.

L'oro è il colore della luce e della gioia: è Cristo che attraverso il ministero del Vescovo visita il suo popolo.

## **MESSAGGIO PASTORALE**

Prossimità: il vescovo viene verso la gente e si mette in mezzo al suo vissuto.

Sinodalità: tutti hanno posto nella Chiesa; lo stile grafico paritario lo rende visibile.

Preferenza per i piccoli e i fragili: l'attenzione agli ultimi è criterio della visita.

Guida nello Spirito: la colomba e la Parola fondano il cammino e le decisioni.

Unità diocesana: il pastorale al centro è come un "ponte" tra pastore e comunità, immagine dell'unico corpo che è la Diocesi di Cassano all'Jonio.

## **TITOLO/TEMA**

Nel tema/titolo della Visita pastorale, tratto dalla liturgia di ordinazione del Vescovo, echeggia il discorso di congedo dell'Apostolo Paolo agli anziani di Efeso (cfr. At 20,28).

L'imperativo "abbi cura" mette in evidenza il compito affidato al vescovo e, per riflesso, invita tutta la Diocesi a una responsabilità condivisa.

L'espressione "Nel quale lo Spirito Santo ti ha posto" ricorda che l'ufficio episcopale è dono e mandato, non iniziativa privata.

"Tutto il gregge" esprime la totalità: parrocchie, comunità religiose, movimenti, associazioni, periferie, feriti della vita.

Accompagno queste mie conclusioni, che mi auguro abbiano fatto cogliere il valore della Visita Pastorale, con una **lettera che vi viene consegnata a parte sulla «Vita come vocazione»**, con alcune indicazioni pastorali sulle vocazioni. Vi chiederete il perché! La risposta, credetemi, è semplice: come Vescovo sono veramente preoccupato per tutta la questione attinente le diverse vocazioni, ma in modo specifico sono oltremodo **preoccupato per le vocazioni al sacerdozio ministeriale**. Vi invito a meditare questa lettera nelle comunità perché uno dei temi su cui voglio responsabilmente dialogare con voi presbiteri, religiosi e laici, anche e non solo durante la Visita Pastorale, è proprio il tema della vocazione, delle vocazioni in specifico.